



## Omelia **Convertitevi**

Il domenica di Avvento - anno A  
08 dicembre 2013  
Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

La prima parola che oggi apre la profezia di Giovanni Battista è: convertitevi.

La prima parola che aprirà il nuovo messaggio di Gesù Cristo è: convertitevi.

Tutti e due – notate bene - poi continuano: “perché il Regno di Dio è vicino”.

Non è una parola rivolta ai lontani, agli atei, ai pagani, ma ai buoni, a coloro che vanno nel deserto da Giovanni, a coloro che frequentano le sinagoghe, a coloro che vanno ad ascoltare il Signore Gesù.

E' una parola dura, durissima, perché piena di interrogativi: convertitevi.

Cambia un certo modo di pensare, un certo modo di percepire la realtà, di considerare la vita, le persone, riorienta i tuoi desideri, cerca continuamente di alimentare il dialogo con il tuo Dio. Non c'è spazio per migliorare, se non mi accorgo di come agisco o come reagisco, se rimango superficiale, distratto, indifferente, se non penso la mia vita, se non guardo gli eventi con occhi puliti, puliti da pregiudizi, puliti da sospetti, puliti da paure futili, da timori futili.

Nessuna meraviglia se dico che la conversione è a partire dall'idea o dalla percezione di Dio. Perché? Perché in nome di Dio si può diventare fanatici, intolleranti (ne abbiamo anche di cronaca attuale). Si diventa anche profeti di sventura, sempre in nome di Dio. Del resto la storia è piena: in nome di Dio si è arrivati a seminare la morte. Si tratta quindi di convertirsi dal Dio della Legge al Dio del Dono, al Dio della Misericordia, al Dio di Gesù Cristo.

Inoltre, cambiare mentalità - secondo Giovanni Battista e poi secondo Gesù Cristo - significa non pensare, non essere

così convinti che questo mondo migliora solo per calcoli, con furbizie, per rapporto di forza, dove è più importante apparire che essere, dove si annulla il senso di colpa o addirittura la colpa stessa e lo si sostituisce con il senso di vergogna, dove non conta ciò che ho fatto, ma se gli altri lo vengono a sapere oppure no.

Voi capite quanta storia ci sta dentro qui. Giovanni Battista è durissimo. Vedendo molti Farisei e Sadducei venire verso il luogo del battesimo, dice loro: “Razza di vipere, chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente. Fate frutti di conversione e non crediate di poter dire fra voi: abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre”.

Voglio soffermarmi sulla sollecitazione che troviamo nel vangelo di oggi: “convertitevi”. Che cosa vuole dire convertirsi? “Perché il Regno di Dio è vicino”?

E' una consolazione sentirsi dire che Dio è vicino.

La sua ira - evocata da Giovanni Battista - l'ira di Dio non è mai contro di noi, ma contro il nostro male, contro le nostre ombre e lotta contro il nostro male.

Portate via solo questa idea: lotta contro il nostro male, perché ci fa male.

Quando Dio si adira, l'uomo è salvo, perché viene il suo difensore: muore il peccato e il peccatore vive.

Dio è vicino: questa è la lieta notizia e la speranza è questa sproporzione tra ciò che è promesso “il lupo e l'agnello dimoreranno insieme” e ciò che teniamo tra le mani: l'orientamento della nostra vita verso il bene.

Ancora un paio di sottolineature.

Dio è vicino come lotta contro il male. Infatti, si dice nel testo - se lo leggiamo attentamente - vicino come "deserto", cioè come riduzione di tutto ciò che nella vita, nella storia degli uomini è superfluo, è effimero, non essenziale, perché - penso io - troppe cose ingombrano la mente, appesantiscono la libertà della coscienza, profanano la nostalgia del divino ed è alla radice del nostro essere: ecco perché si parla di sradicamento dentro nel testo. Là dove può risuonare la speranza, si parla di fuoco che ha bisogno di essere alimentato. Ancora, nel vangelo si parla di "gli alberi senza frutto". Qui c'è l'idea dell'acqua che fa ripartire, fa germogliare. L'acqua promuove creatività.

S. Paolo ci dice: "Cristo si è fatto nostro servitore", uno che si fa servitore.

Allora capisco qualcosa di più e Paolo me lo insegna: conversione è "coltivare gli stessi sentimenti di Gesù Cristo, verso se stessi, verso gli altri e anche verso il nostro Dio".

E' segno della conversione allora: accoglietevi gli uni gli altri. Non lasciate nessuna creatura inquieta, o fragile che arranca, bisognosa di sentirsi qualcuno. E' il desiderio più radicale, più profondo e più insostituibile di ognuno di noi: quello di essere riconosciuto.

Gesù Cristo è uno che dice: sono venuto per riconoscervi, custodi di ogni speranza, servitori di ogni seme di vita...

Riferimenti: =

**Is. 11,1-10 = Rm 15,4-9 = Mt. 3,1-12**

Fonte: [www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)